



## CRONACA DI UN INTERVENTO

**S**ono le 19:30, la tavola è imbandita, le pietanze sono già nei piatti fumanti, è bello sedersi a tavola con la propria famiglia dopo una giornata di lavoro, è un momento conviviale importante.

Il cellulare squilla, nella testa mille pensieri in una frazione di secondo: “chi sarà a quest’ora..” “proprio adesso doveva chiamare..” i dubbi e le domande vengono presto spenti dal display dello smartphone che indica “numero Sconosciuto su CNSAS” si perché lo smartphone ha due SIM, una si chiama come me, l’altra, quella del Soccorso Alpino, l’ho nominata CNSAS.

Rispondo, dall’altro capo Roberto, l’operatore del 118, che mi comunica che il Sig. Rossi Mario non è ritornato a casa questo pomeriggio, aveva lasciato detto alla moglie Lucia che andava a fare un giro in Guglielmo; l’operatore del 118 mi mette in contatto con la moglie Lucia e così la conversazione si fa a tre.

“Buonasera Lucia, sono Flavio del Soccorso alpino, mi servirebbero alcune informazioni per poter improntare al meglio la ricerca di suo marito ...” alla moglie vengono posti alcuni quesiti che ci danno una panoramica della situazione e poter così decidere la strategia di ri-

cerca adeguata.

Terminato con la moglie ringrazio e comunico a Roberto, l’operatore del 118, che faccio partire le squadre e verificheremo che la macchina del sig. Mario sia real-



ESERCITAZIONE SUGLI IMPIANTI SCIISTICI DEL MANIVA



mente posteggiata alla Fabbrica o nelle vicinanze, in modo da esser sicuri che egli sia realmente andato in quel luogo a fare la sua escursione.

Terminata la chiamata con la centrale operativa del 118, inizia la trafila di allertamento dei volontari, scrivo subito un messaggio che invio tramite "WhatsApp" al gruppo "Interventi CNSAS", poi lo stesso messaggio viene inviato tramite sms a tutti i componenti della stazione, nel frattempo scendo in garage, mi vesto da soccorritore, preparo lo zaino e parto per la sede che si trova, ancora per poco tempo, a Gardone Val Trompia dove abbiamo il deposito materiali e il mezzo del Soccorso (probabilmente quando leggerete questo articolo avremo traslocato definitivamente a Marcheno).

Lì ci sono già Giancarlo e Francesco che stanno preparando la macchina, una rapida occhiata ai vari sms e messaggi per capire chi arriverà nell'immediato, Riccardo, Cristian, Renato; arrivano anche loro, la macchina è carica di tutto il materiale tecnico e sanitario, mandiamo un messaggio con le indicazioni del punto di ritrovo che sarà sul piazzale della fabbrica in Caregno. Si parte, i lampeggianti sono accesi e per strada carichiamo Alessio e Matteo, sono le 19:55, i tempi sembrano lunghi, ma preparare tutto ed essere già quasi sul luogo dell'evento in 25 minuti è cosa ardua.

Alle 20:10 ci ritroviamo sul piazzale antistante "La Fabbrica" in località Caregno, qui troviamo la Punto Blu del sig. Mario parcheggiata, subito delimitiamo la zona intorno alla macchina con il nastro per far sì che nessuno si avvicini e inquina la scena, non siamo a "CSI scena del crimine" come qualcuno potrebbe pensare...

Questa procedura ci serve in quanto se dovessimo chiamare il cane molecolare "bloodhound", potrà così lavorare al meglio in quanto la zona non sarà inquinata da altri odori.

In questa fredda serata di novembre visto l'ora e i numeri dei volontari decidiamo la strategia, una squadra salirà fino a Passo Lividino, arriverà fino al Dosso dei Sabbioni e poi tornerà giù per il sentiero dei Corni Rossi, un'altra salirà dal sentiero nuovo che porta al



MOMENTI DURANTE LA RICERCA DI UN DISPERSO



MOMENTI DURANTE LA RICERCA DI UN DISPERSO

Dosso dei Sabbioni e scenderà poi per il sentiero 318B.

Un paio di persone rimarranno con la radio a far da base e ponte in macchina al parcheggio, anche perché se il sig. Mario dovesse ritornare alla macchina qualcuno può avvisare le squadre impegnate nella ricerca.

La jeep invece con a bordo una squadra andrà fino agli Stalletti Alti e poi la squadra andrà fino in cima al Guglielmo.

Sono le 20:15 quando contattiamo la centrale operativa, diamo conferma del ritrovamento della macchina del sig. Mario e che iniziamo le ricerche sul territorio.

Le squadre partono, verificiamo subito gli apparati radio e mentre saliamo ci teniamo in contatto salendo chiamiamo il sig. Mario a gran voce, l'aria è pungente ma il sentiero e gli zaini con dentro un bel po' di materiale ci fanno ben presto sudare.

Io, Alessio, Matteo e Michele saliamo per il sentiero nuovo che arriva fino al Dosso dei Sabbioni, arrivati in cresta iniziamo a perlustrare i pendii con la luce delle potenti frontali che abbiamo, sentiamo l'altra squadra che sta salendo sul Passo Lividino chiamare il sig. Mario, ed a intervalli regolari anche noi facciamo altrettanto, ad un certo punto sentiamo qualcosa, ci fermiamo di scatto... Nulla!

Proviamo a chiamare.. ma alla nostra voce si sovrappone in lontananza quella dell'altra squadra e per radio arriva una comunicazione di servizio.. chiediamo così il silenzio via radio, fino a nuovo ordine, Alessio chiama a gran voce "MARIOOO" poi stiamo in silenzio... dopo poco sentiamo seppur in modo flebile



“quiii...” comuniciamo immediatamente via radio che abbiamo sentito una voce e diciamo alle altre squadre di stare in stand-by, la voce ci sembra provenire dal versante della valle verso il Lividino, scendiamo sparpagliati per il ripido prato stando attenti a non muovere sassi e soprattutto a non scivolare visto che il terreno è erboso e bagnato, con le frontali sondia-

de, è vigile, non ha mai perso conoscenza e, sebbene sia infreddolito, pare abbia una sospetta frattura alla gamba sinistra, nel complesso sta bene; in breve il materiale sanitario è da noi, immobilizziamo con KED e collarino in modo da prevenire eventuali danni alla schiena, blocchiamo con una steccobenda la gamba sinistra che fa male a Mario e poi con delica-



RECUPERO CON TOBOGA DI UN ANIMALE CON ZAMPE FRATTURATE IN ZONA MANIVA

mo il terreno, ci fermiamo e richiamiamo.. silenzio.. dopo poco “qui..” la voce è fioca ma è vicina... Ci avviciniamo a degli arbusti e Michele con la frontale scorge qualcosa tra questi, fa un fischio e confluiamo verso di lui, ora siamo più vicini e tutte le frontali illuminano il piccolo cespuglio, e distintamente vediamo la sagoma di una persona, ci avviciniamo e il Sig.

Mario è qui, lo chiamiamo, ci risponde, è infreddolito e dice che gli fa male la gamba.

Michele, Matteo e Alessio si occupano di lui, gli immobilizzano il rachide cervicale, e controllano il suo stato sanitario facendo la procedura A-BCDE. Io comunico via Radio che abbiamo trovato il disperso, dò le coordinate alla base e dico di far confluire tutti qui.

Vista la nostra posizione la macchina L200 che è già in prossimità del Dosso dei Sabbioni si fermerà là, la squadra percorrerà il sentiero in discesa portando il materiale sanitario e tecnico, la squadra di Renato che saliva lungo la strada che porta in Lividino prende un sentiero a mezza costa e arriva in poco tempo da noi. Concordo con Paolo che è in base e coordina le operazioni di sentire il 118 per far confluire l'ambulanza sul piazzale.

Abbiamo valutato il Sig. Mario, risponde alle doman-

tezza mettiamo Mario nella Barella KONG, lo copriamo con la metallina ed una coperta in modo che stia al caldo.

La strategia è semplice, scenderemo fino in fondo al canalone e poi risaliremo dall'altro lato fino alla strada, Renato, Riccardo, Giancarlo e Cristian, hanno già predisposto tutto per la calata, useremo le corde statiche da 200 mt in modo da arrivare fino in fondo alla valle, in quanto essendo tutto il pendio prato-

so non c'è possibilità di riprendere gli ancoraggi, da lì con un recupero porteremo Mario sulla strada che da Caregno porta al Passo Lividino e poi con la jeep lo porteremo fino all'ambulanza.

Tutto è pronto, comuniciamo a Paolo che per arrivare fino al piazzale ci vorrà

almeno un'ora, e se qualcuno è nel frattempo arrivato che venga senza materiali e zaini su per la strada del Lividino che servirà poi per il recupero.

Iniziamo la calata, Alessio e Matteo sono i primi a portare la barella. Nel frattempo Renato e Cristian si occupano delle manovre di corda, Riccardo e Matteo tornano alla jeep e scendono fino alla Fabbrica per recuperare Davide, Luca e Massimo che sono arrivati e poi saliranno con la macchina per la strada del Lividino, Giancarlo e Matteo attraversano il pendio e si portano sulla strada predisponendo la sosta per il



MODULO DI MANTENIMENTO PER LA QUALIFICA DI SOCCORRITORE



recupero e infilano già le corde pronte in modo da non perder tempo.

Quando la barella è in fondo al pendio le corde per il recupero sono pronte, ci diamo il cambio a portare la barelle e inizia subito il recupero, con 50 mt siamo sulla strada, la jeep è arrivata ed è già pronta per portare la barella fino al piazzale, svincoliamo le corde e la barella è presto sulla jeep, il gioco è fatto, controlliamo lo stato del Sig. Mario che ci rassicura che è stanco, ma risponde sempre alle nostre domande, in 15 minuti portiamo poi Mario fino all'ambulanza e lo consegniamo all'equipe sanitaria dell'ambulanza, spiegando loro ciò che abbiamo fatto e la dinamica della caduta, il Sig. Mario ci dice "grazie" e lo vediamo poi scomparire dentro l'ambulanza che lo porterà all'ospedale dove si occuperanno di lui.

La consapevolezza di aver fatto del nostro meglio e il "grazie" pronunciato dal Sig. Mario sono la ricompensa per il nostro lavoro.

Lavoro che non è però finito, torniamo con la jeep fin su al Passo Lividino dove recuperiamo i volontari rimasti a smontare le soste e le calate, alle 01:30 siamo tutti sul piazzale, seppur stanchi siamo contenti perché questa sera il Sig. Mario è stato trovato velo-

cemente e potrà tornare da sua moglie Lucia.

Ritorniamo al deposito in valle di Gardone, scarichiamo la jeep e riponiamo tutto il materiale al suo posto in magazzino, poi tutti ritornano alle proprie case.

Sono le 02:35 quando apro la porta di casa, dentro il silenzio e il buio mi accolgono, accendo la frontale al minimo, ed a piedi nudi vado in camera di mia figlia, dorme come ghiro, come al solito è incastrata nella rete anticaduta, delicatamente la ripongo al centro del letto, mi soffermo ancora un attimo a guardarla e poi vado in bagno mi lavo il più velocemente possibile perché le ore di sonno sono poche; la sveglia è tra qualche ora, il lavoro mi attende... Entro nel letto, sento il calore del corpo di mia moglie, il pensiero che anche il sig. Mario potrà ancora sentire quello di sua moglie mi fa addormentare.

*Flavio S.*

*(NDA. I nomi dei volontari sono reali ed appartengono ai membri della stazione Valle Trompia, i nomi dell'operatore del 118, del disperso e di sua moglie sono inventati,*



**BERNA**

[BERNA ERNESTO SPA](http://www.bernaernesto.it) Trafilerie Barra Forata in Ottone - Lumezzane (Bs)

[www.bernaernesto.it](http://www.bernaernesto.it) – Tel. 030871187 - Fax 030872989